

SDC

Sabine Delafon Corporation

present

“The Second Fanzine”

in occasione of

Amsterdam Mediamatic Biennale

2009

for

MILANO

SDC

THE SABINE DELAFON CORPORATION
INTERNATIONAL COMMON DENOMINATOR SPECIALISED IN ART RESEARCH FOR THE HIGHT POSITIVE
DEVELOPMENT
OF THE COMMERCIALIZATION OF ART EVOLUTION

this time is

EDOARDO ACOTTO - SIMONE BERTI - LUCA BRADAMANTE - MARTIN BUTLER
MARCIA CAINES - DENIS CURTI - ALESSANDRO DEMMA - GIUSEPPE FRANGI
SABINA GRASSO - RONALD LEWIS FACCHINETTI - GM - MARINA MOJANA
FABIO PALEARI - LISA PAROLA - PAOLO PRIOLO - GIANLUIGI RICUPERATI VS
MARCEL BROODTHAERS - GABRIELE VALERIO - ALBERTO ZANCHETTA

AND

Everybody and Minds

*that have ever supported, believed, worked, translated, thought, spent
time and money and given love and soul & che hanno amato, creduto,
sopportato, tradotto, lavorato, pensato, dato tempo, soldi e anima.*

HERE

Smile Drawing City
fanzine 2°
Mediamatic production
2009

PREMISE

FROM SABINE DELAFON TO THE CORPORATION

1. Ex, 1987-2009

A BIOGRAPHIC AND PHOTOGRAPHIC PROJECT STARTED IN 1987.
THIS WORK IS COMPREHEND UNTIL TODAY OF 500 ID PICTURES.

2. Search my double, I'm looking for myself, 2005

USING ALL OF HER PASSPORT PHOTOS, THE ARTIST STUCK 3'000 FLYERS, ON THE NEW YORK, ROME, PARIS, MILAN AND AVIGNON WALLS TO SEARCH HER OWN BODY DOUBLE: ".. IF YOU LOOK LIKE ME OR KNOW SOMEONE WHO LOOKS LIKE ME, PLEASE CONTACT ME .." THE SEARCH BEING UNSUCCESSFUL, SABINE DELAFON RETHINKS AND REALIZES THE FOLLOWING WORK:

3. Sabine Delafon t - shirt, 2006

PRODUCTION OF A WHITE T-SHIRT SERIES OF
SABINE DELAFON

NAME PRINTED ON THE FRONT.

THE ARTIST ASK TO WOMEN TO WEAR IT. SHE REALIZES A PHOTOGRAPHIC
DOCUMENTATION.

SUBSEQUENTLY EVEN MEN AND CHILDREN.

4. Questionnaire, 2000, still ongoing

COULD THE NAME OF A PERSON INFLUENCE HIS/HER LIFE?
DISTRIBUTION OF QUESTIONNAIRE SHEETS. A WORK ON COMMUNICATION,
INTERRACTION, DATA-BASE OF FEELINGS AS WELL AS A CALLIGRAPHIC INVESTIGATION,
ON NAMES AND PEOPLE SEEN AS THE OTHER. A QUEST ABOUT THE RELATIONSHIP
BETWEEN ONE'S NAME AND ONE'S DESTINY.

5. Alléluia, 2008

ECHOING THE CLASSIC ITALIAN OBITUARY POSTER, *Hallelujah* IS AN IRONIC
ACTION/PROVOCATION. 800 POSTERS WERE POSTED IN THE CITIES OF MILAN, TURIN,
ROME AND NAPLES, TO CELEBRATE THE TENTH YEAR OF ARTISTIC ACTIVITY: 1998
TO 2008. A WORK THAT LINKS THE START OF THE ARTIST'S PHYSICAL DISAPPEARANCE
TO THE EMERGENCE OF THE SDC.

5. Sabine Delafon Corporation, 2008

CONTENTS

PREMISE	PAGE 3
INTRODUCTION	PAGE 6 TO 7
1 . EX	PAGE 8 TO 12
2 . SEARCH MY DOUBLE	PAGE 12 TO 15
3 . QUESTIONNAIRE	PAGE 16 TO 17
4 . SABINE DELAFON T SHIRT	PAGE 18 TO 19
5 . ALLÉLUIA	PAGE 20 TO 21
6 . SDC	PAGE 22 TO 25
7 . STAMP BRACELET MEDAL	PAGE 26 TO 27
SDC LEVEL	PAGE 29
COLOPHON	PAGE 31

Non pensiate che Sabine Delafon sia una creatura in carne ed ossa. Anche se lei vi si presenta così, vi porge la mano, vi sorride cordiale, lei non è Sabine. O quanto meno non è la sola Sabine Delafon in circolazione. Mentre la seguite nei suoi percorsi mentali affascinanti, mentre la vedete all'opera negli strani meandri del suo fare arte, non pensiate che lei sia solo quella che vi sta davanti. Sabine in quel momento vi sta scrutando da dietro, vi vede dall'alto, forse sta indagando dentro di voi. Sabine è una creatura prensile e leggera: fateci caso quando parla. Scoprirete che emette parole non per comunicarvi qualcosa ma per capirvi un'emozione e una reazione. L'arte di Sabine infatti è un'arte dell'ascolto e per ascoltare bisogna essere leggeri e un po' imprevedibili come l'aria. E' un'arte leggera, impercettibile nel suo farsi, che vi si svela nel momento in cui entrate in rapporto con lei. Infatti è un'arte che ha bisogno di voi, di noi; che vive se qualcuno accetta di far parte del gioco, di prestare qualcosa di se stesso, di scoprire qualche carta.

E' un'arte impercettibile ma impertinente, che quando si svela, ti svela qualcosa di te. E' un'arte che non sta da parte, ma entre in circolo, come un mulinello d'aria del tutto innocuo ma che scompiglia le carte sul tavolo, rovescia i punti di vista, incrina le piccole certezze. E' un'arte che alla fine ti senti addosso e con la quale vorresti interloquire. Di cui, quando il muro o la stanza è vuota, senti la mancanza, quasi se ne fosse andato qualcuno, quasi fosse cessato un bisbiglio di sottofondo.

In questo Sabine Delafon è una creatura del nostro tempo.

Un tempo che non ama partire da ipotesi forti, ma che predilige i sussulti, gli sguardi curiosi e fugaci. Un tempo che avanza a tentoni, scoprendo, poi, all'improvviso, d'essere approdato su qualche soglia inattesa. Nel caso di Sabine, quella ha un solo nome: poesia.

1.0

Questions of Martin Butler on 24 April 2008
Answers of Sabine Delafon on 1 March 2009

- 1 - What is the difference between self-representation and narcissism in your work?
La conscience de la mort
- 2 - What is the difference between your work and self-representation on the internet, myspace, facebook?
Liberté et Contrôle
- 3 - What elements of your work go beyond the idea of self-representation?
La communication
- 4 - Could there be another Sabine Delafon?
Sabine Delafon Corporation
- 5 - Is Sabine Delafon a concept, a brand or a person?
SDC est une révolution évolutionnaire

1. Ex

SINOLO

Indica la concreta unione di forma e di materia. Il sinolo è sostanza a pieno titolo. Tutte le sostanze non sensibili non sono sinoli. Il sinolo, in quanto è composto di materia e forma, può generarsi e corrompersi.

METESSI

Significa partecipazione. Nel linguaggio della metafisica platonica esprime il rapporto fra le Idee e il mondo fisico. Il sensibile partecipa dell'Idea intelligibile nella misura in cui la realizza sensibilmente.

EIDOLA

E un termine già del pensiero atomistico antico e poi ripreso nel medesimo senso anche da Epicuro. Eidola sono le immagini o i simulacri che emanano dalle cose e ne riproducono le forme e la struttura. Penetrando in noi, essi sono causa delle sensazioni, delle prolessi, del pensiero ed anche delle rappresentazioni fantastiche e dei deliri.

GENERAZIONE

In senso tecnico e specifico, il termine indica, secondo Aristotele, la forma più radicale di mutamento, che avviene secondo la categoria della sostanza, e si oppone alla corruzione. Generazione è il venire all'essere nel senso dell'assumere la forma da parte della materia.

FILO-TESSERE IN 3'

Dear Sabine,

You were a student of mine and I had the privilege to curate your first exhibition.

I have followed your artistic career since its beginning, and now here I am writing to you, in person, about your work. As you know, I have been curating various photographic events for years and everyday I am in contact with renowned photographers for the editorial business, books and exhibitions in galleries and museums. Put it this way, I live photography full-time!

Nevertheless, for some time now, I've been strongly attracted to a different, or rather more private, kind of photography, which while less narrative from a journalistic point of view, is more intense if interpreted as sentiment, as a means for self-awareness.

Finding you again has something to do with coincidence, that same coincidence you exert and seek enduringly. These photos of yours have the feel of "objets trouvés": images that register the past of a single face, but reach us like a family album, whose story is told through resemblance and kindred expressions.

In your images I perceive a desperate need for a sense of belonging that you have always sought after. Your artistic act reconstructs the story of life and arranges the images in chronological order, as the only evidence of your origins. You use these photographs as a base for self-reflection, that starts with your quest for a body double - a superficial resemblance and a some sort of beyond physical connection - to attain recognition of yourself, with men and women you've never seen before. Unknown people that wear t-shirts bearing the name Sabine Delafon are associated to you for some unknown reason, and from that moment on they become part of your ideal family.

The act of photography represents for you the fundamental element of relation and testimony of an imagined reality, asserted in the depersonalizing age of iconism.

The inner dispute, the loss of a solid identity belongs to the past. What remains is the angst of a complex and enchanting personality, that takes shape through the act of photography. The relentless search for yourself is articulated in the interminable series of portrait passport photos taken in photo booths, where your face appears in 500 photos taken from 1987 to date: since then your identity has left fleeting traces on instant images, the rest is lost in the incessant turmoil of reality.

Dear Sabine,

like you I rediscover the beauty of private photography, with you I share the passion for the intimacy of past images.

Denis Curti, Milan, November 2009

Cara Sabine,

sei stata una mia studentessa e ho avuto il privilegio di curare la tua prima mostra.

Ho seguito sin dall'inizio il tuo percorso artistico e ora ti scrivo, in prima persona, per parlare del tuo lavoro.

Come sai, da anni curo diversi eventi fotografici e tutti i giorni mi relaziono con importanti fotografi per il mercato editoriale, libri e mostre in gallerie e musei. Come dire, vivo la fotografia a tempo pieno.

Tuttavia, da qualche tempo mi sento fortemente attratto da una fotografia diversa o comunque più privata, sicuramente meno narrativa in senso giornalistico, ma più forte, se intesa come sentimento, come occasione di riconoscimento interiore. Ritrovarti ha a che fare con la coincidenza, la stessa che tu forzi e che tu cerchi di continuo.

Queste tue fotografie hanno il sapore degli "objects trouvés": sono immagini che documentano il passato di un unico volto, ma giungono a noi come un album di famiglia, la cui storia è raccontata attraverso le somiglianze dei tratti e le analogie degli sguardi.

Nelle tue immagini ritrovo il disperato bisogno di quel senso di appartenenza che hai sempre cercato. Il tuo agire artistico ricostruisce la storia della vita e ne dispone le immagini in ordine cronologico, come unica testimonianza delle proprie origini.

Fai di queste fotografie il punto di partenza di una riflessione interiore, che comincia dalla ricerca di un sosia, di una superficiale somiglianza e di un legame forse non solo apparente, per giungere al riconoscimento di te stessa, con uomini e donne mai visti prima. Persone sconosciute che portano magliette con il nome di Sabine Delafon, vicine a te per qualche ragione inspiegabile, e che, da quel momento, entrano a far parte della tua ideale famiglia.

L'atto fotografico rappresenta per te il fondamentale elemento di confronto e di testimonianza della realtà immaginata, che si afferma proprio nella spersonalizzante era dell'iconismo.

Il dissidio interiore, la perdita di una solida identità personale appartiene al passato.

Resta l'irrequietezza di una personalità complessa e affascinante, che prende forma attraverso l'azione fotografica. L'incessante ricerca di te stessa si esprime nell'interminabile catena di ritratti fotografici da "macchinetta per fototessera". Il tuo viso compare in 500 fotografie scattate dal 1987 a oggi: da allora la tua identità continua a lasciare sfuggevoli tracce su immagini istantanee, il resto si perde nel tumulto incessante della realtà.

Cara Sabine,

come te riscopro la bellezza della fotografia privata, con te condivido la passione per l'intimità delle immagini passate.

Denis Curti

...A provocative performance artist, Sabine Delafon's work is closer to the Fluxus movement than to the ideas of Conceptualism. In each piece there is a focus on self-depiction and an almost obsessive resort to repetition (be it of the image itself or of the very gesture of artistic creation)..

Marina Mojana, 9 November 2009

ODS

2. SEARCH MY DOUBLE,
I'M LOOKING FOR MYSELF, 2005.

Sabine Delafon is looking for herself.

In a new, propositive way...

"I'm looking for myself": If you know someone who looks like me, contact me. Find her double: sounds like a childish dream. A dream that became an ironic provocation, shaking the anesthetic relationships between people. Sabine's talking in a melancholic way about time and identity. She invites us to look at ourselves, to people's affinities and differences.

She is looking for another "herself", starting from nowhere instead of inside. People are looking for their own identity. Not just as persons, but also as a collectivity.

Her work in progress explores art's territories and (no)limits.

Art becomes game, single becomes double, subject becomes object, viewer becomes assistant.

Speak with you and touch your mind to recognize a part of yourself.

Is it not the aim of Art?

So, look at her face: have you seen someone who looks like her? Then don't stay. Contact her!

G.M

Sabine Delafon (Grenoble 1975)

La questione teorica del soggetto, dell'identità, insieme al tema dell'intersoggettività, del sé e dell'altro da sé, sono al centro della ricerca di Sabine Delafon. Il soggetto, che da Cartesio in poi costituisce l'asse centrale della filosofia moderna, e la sua messa in questione, nell'epoca postmoderna, diventano elemento d'analisi e strumento privilegiato attorno al quale l'artista francese costruisce il suo costante cammino sul sentiero di un'arte che, dalla performance alle pratiche del comportamento, dalla fotografia al video, riflette sui concetti d'identità, alterità e tempo. Sabine Delafon analizza lo spazio dell'arte partendo dalla ricerca di se stessa per poi sporgersi sul mondo; una ridefinizione dei campi d'identità e differenza in cui il suo linguaggio opera tra centralità e rete. Il corpo di questa ricerca costante del sé e dell'altro da sé (*Search my double, 2005*), la continuità analitica del suo lavoro (*T-shirt, 2006*), l'autoriflessione (*Ex, 1987-2009*), sono gli strumenti che accompagnano la sua indagine teorica verso processualità metodologiche e strutture linguistiche che nel 2008 hanno dato origine al progetto *Sabine Delafon Corporation*. L'identità non costituisce un dato immediato, originario dell'autodeterminazione dell'io, ma il risultato della dialettica e della dipendenza incessante tra il sé e l'altro. Così, nella videoinstallazione *Ex*, con lo scorrere delle immagini di 500 fototessere che la raffigurano dal 1987 a oggi, Sabine Delafon si confronta col tempo e col mondo, inteso non come luogo d'azione chiuso e definitivo, ma come spazio socratico, spazio della reciproca domanda e del confronto, in cui l'artista stabilisce come movente la propria presenza per rappresentare la pratica ideologica del noi, una riflessione in cui l'alterità è dedotta dal confronto con l'io *Sabine Delafon*.

Alessandro Demma, ottobre 2009

L'ULTIMA VOLTA CHE TI HO
VISTO HO AVUTO UN "DEJA'-
VU" DI NOL...

Uno sciamano mi spiegò che era semplicemente un ritardo, un gap neurologico nella trasmissione delle immagini e delle esperienze al cervello, un ritardo di milioni di milioni di decimi di secondo nel nostro sistema nervoso, insomma è come se fosse un'immagine subliminale che passa ma non la vedi, la percepisci solitamente, mentre il tuo

cervello la registra e la ritrasmette alla tua memoria creando questo inquietante e magico effetto di vissuto ma senza il ricordo di quel passato in un luogo "atemporale" e non fisico nella parte posteriore del nostro cranio.

Un semplice delete, un inganno della mente, d'altronde è lei la maestra del mentire alla nostra coscienza di uomini
...la signora mente.

Solita-mente quando ci capita, ne rimaniamo sorpresi, quasi infastiditi perché non sappiamo collocare questo avvenimento in un spazio tempo, e per questa ragione spesso prende delle forme magiche dovuta alla sua inspiegabile natura misteriosa. E' l'esatto contrario di quando conosci una persona e non riesce a registrarsi nella mente e con il tempo, magari incontri

questa stessa persona ma al ripresentartela il buio, il nulla si impossessa dei tuoi ricordi e tu come un idiota non la memorizzi, in lei c'è qualcosa che la rende invisibile, eterea, non reale alla tua vista semplicemente invisibile. E questo crea rabbia e fastidio nell'individuo sottoposto a questo tipo d'indifferenza...d'invisibilità apparente.

Milano lo sempre trovata una città senza ombre, dove il sole velato e pallido non riusciva mai ha imprimere la sua forza e la sua energia sulle cose e sulle persone e per tanto nel camminare a Milano nelle giornate estive ti sentivi solo e sconcolato nel renderti conto che nel passeggiare x la città la tua presenza non creava nessun OMBRA di TE STESSO.

E' una sensazione strana, o meglio ti senti un estraneo in quella città fatta di cortili e contro cortili, dove il ciottolato non ha il peso dei sanpietrini romani, ma la viscidità di un lastricato opaco e tetro.

Per dire nulla, come il déjà-vu nell'incontrarti la prima volta o forse non era la prima, chissà !!

E' una sensazione di vita che non sai se è stata o lo sarà, in bilico tra la vita e la morte, ma che non fa paura, non fa proprio nulla, se non lasciarti una sensazione che forse al di là di tutto, c'è un'altra vita, e noi siamo solo della luce che crea ombre, e quando queste ombre svaniscono significa che è rimasto solo il tuo ricordo dentro il mio di ricordo che ho di te.

Milano, 10 novembre 2009 finito di scrivere alle ore 18:18 Fabio Paleari

3 . QUESTIONNAIRE

Start with the idea that the name
of a person influences his or her
life.

a roberto non piaceva la femmina
sabina è sbagliato manca la erre!
sabina o sabrina?
ah sabina! sabina stilo, sabina ciuffini, a volte gigi sabani
non chiamatemi sabina!
saxa
sabi
sab
oide
sasso
Posso cambiare nome?

Sabina must be Simone
Sandra chosed alone
Roberto doesn't like female
Sabina it's wrong, it miss the R
Sabina or Sabrina?
ah Sabina! Sabina Stilo, Sabina Ciuffini, sometimes Gigi Sabani
don't call me Sabina!
saxa
sabi
sab
oide
sasso
can I change my name?

3. QUESTIONNAIRE

Start with the idea that the name
of a person influences his or her
life.

nel tuo lavoro parli solo di te stessa...

opzioni:

- sei più arrogante o egocentrica?
- si parla sempre e solo di se stessi anche se si finge di parlare di altro o si parla sempre di altro prendendo come pretesto il parlare di se stessi?
- sei più timida o spaventata?
- diventi più aggressiva mangiando carne cruda o mangiare carne cruda resuscita lo spirito del soggetto mangiato?
- amo le zuppe di legumi, mi danno la sensazione di casa o mangio molta verdura, mi fa sentire sana e forte?
- sono felice che il mio lavoro abbia la capacità di aggiungere qualcosa al processo evolutivo dell'arte contemporanea, dando in questo modo piacere al mio pubblico o mi piace che le persone, apprezzando e discutendo il mio lavoro lo facciano crescere, facendo allo stesso tempo maturare la mia consapevolezza del mondo?
- non capisco perché alla gente non interessi per niente il carattere introspettivo del mio lavoro, sono tutti troppo individualisti o questi stronzi pensano che siano tutte pippe mentali, ma che si guardino allo specchio!?
- grazie Simone, belle domande stronze o Simone, sei proprio un bastardo?
- t-shirt o SDC?
- ciao, Sabrina Delafon o cordiali saluti, Sabine Della Fonte?

ciao Simone.

Simone Berti, 11 Novembre 2009

4. T-shirt, 2006

“Non c'è dubbio: l'arte contemporanea soffre di un disturbo bipolare! O sono gli artisti ad accusare i sintomi di un'incipiente schizofrenia? E se nella patologia venisse coinvolto anche il pubblico? E perché no, tutti gli operatori culturali? Si creerebbe una psicosi di massa? Da questa disgregazione della personalità emerge una “figura” [clinica]; “figura” dissociata che si cambia l'identità come ci si cambierebbe d'abito. Le basterebbe indossare una t-shirt (camouflage) il cui valore nominale è in errore rispetto all'identità della “figura” e al nome che si è pronti a darle (rapporto di non-equivalenza). Cogito ergo sum, io penso quindi sono. Il pensare implica un libero arbitrio, quindi la facoltà di scelta: scegliere di dire e di [rap]presentarsi al pubblico. Cogito ergo me videre è invece ciò su cui rimugina lo spettatore: pensare -di vedere- senza credere -a ciò che si è visto- perchè ogni atto di visione è un giudizio intellettuale.”

Penso come Alberto Zanchetta ma mi vedo come Sabine Delafon [?]

11|08

"La fotografia ti ruba l'anima. Questa verità elementare la conosce anche la più sprovveduta delle modelle. Ma ci sono piccole strategie difensive a questa trappola voodoo. Il nome è la corazza dei forti e Sabine mi presta il suo. Con la sua T Shirt apotropaica mi sento al sicuro e il prezzo che pago, quando esco dal container, è una piccola crisi di identità. Ma poi passa.

Ronald Lewis Facchinetti, ContainerArt, 2008.

"Photography takes your soul. This elementary truth knows even the most helpless of the models. But there are small defensive strategies in this trap voodoo. The name is the armor of the strong and Sabine lends me his. With his T Shirt apotropaic I feel safe and the price I pay when I leave the container, is a small identity crisis. But then he passes."

5. ALLÉLUIA, 2008

DA TORINO A MILANO SALUTANDO SUI MURI.
PASSEGGIANDO PER LE VIE DEL CENTRO, TRA VIA MAZZINI, VIA DELLA ROSINE, VIA DELLA ROCCA, IN QUESTI GIORNI PUÒ CAPITARE CHE LO SGUARDO INCIAMPI SU UN ANNUNCIO FUNEBRE ACCOMPAGNATO DA UN PICCOLO QUADRIFOGLIO, ATTACCATO A UN MURO, A UN ANGOLO, A UNA FRONDA. IL NOME RIPORTATO È QUELLO DELL'ARTISTA FRANCESE SABINE DELAFON CHE COMUNICA, IN QUESTO MODO CERTO INCONSUETO, I SUOI PRIMI DIECI ANNI DI ATTIVITÀ; LA FINE DI UN CICLO E L'INIZIO DI UN ALTRO. "GLI ADDETTI AI LAVORI, LA FAMIGLIA E GLI AMICI LE AUGURANO CON STIMA, AMORE E AFFETTO IL MERITATO SUCCESSO PER IL FUTURO...". VENGONO ANTICIPATAMENTE RINGRAZIATI ANCHE "COLORO CHE PARTECIPERANNO AI FUTURI LAVORI".

LA RICERCA DELL'ARTISTA FRANCESE, NATA A GRENOBLE NEL 1975 CHE PER MOLTI ANNI HA ABITATO A TORINO E ADESSO SI È TRASFERITA A MILANO, DA SEMPRE, CON PERFORMANCE, INSTALLAZIONI, VIDEO E FOTOGRAFIA INDAGA UN'IDENTITÀ LEGGERA CHE NON TEME CHIEDERSI "CHI SONO? DOVE SONO?". DELAFON NON TEME INDAGARE UN DISAGIO FRAGILE E UNA VISIONE DEL MONDO MOLTO SIMILE A LEI, ELEGANTE E DISCRETA NON PRIVA DI TRACCE DI INQUIETUDINE E, A VOLTE, QUALCHE IRONIA. È TUTTI QUESTI ELEMENTI VENGONO RIPROPOSTI ANCHE IN QUEST'ULTIMA AZIONE URBANA; NELLE PAROLE SCRITTE E NELL'IMMAGINE DI QUEL QUADRIFOGLIO VERDE, UNICO ELEMENTO VISIVO PER AUGURARE, A LEI E TUTTI NOI: FELICITÀ.

LISA PAROLA, LA STAMPA † 8 FEBBRAIO 2008

5. ALLÉLUIA, 2008

FROM TURIN TO MILAN LEAVING FAREWELLS ON WALLS. IF, IN THE NEXT FEW DAYS, YOU HAPPEN TO GO FOR A WALK DOWNTOWN - BETWEEN VIA MAZZINI, VIA DELLA ROSINE, AND VIA DELLA ROCCA - SOMETHING MAY CATCH YOUR EYE: A FUNERAL ANNOUNCEMENT ACCOMPANIED BY A LITTLE FOUR-LEAF CLOVER AND FIXED TO A WALL, IN A NOOK OR A CRANNY. THE NAME PRINTED ON THE POSTER BELONGS TO THE FRENCH ARTIST SABINE DELAFON WHO DISCLOSES, IN THIS RATHER UNUSUAL FASHION, HER FIRST 10 YEARS OF WORK AS AN ARTIST; THE END OF A CHAPTER AND A NEW BEGINNING. "COLLABORATORS, FAMILY AND FRIENDS WITH RESPECT AND AFFECTION WISH HER MUCH SUCCESS FOR THE FUTURE..." AND SHE THANKS "FUTURE COLLABORATORS" IN ADVANCE.

THE FRENCH ARTIST, BORN IN GRENOBLE IN 1975 LIVES IN MILAN AND WAS RESIDENT IN TURIN FOR SOME YEARS. HER RESEARCH HAS ALWAYS QUESTIONED, THROUGH PERFORMANCES, INSTALLATIONS, VIDEO AND PHOTOGRAPHY, A SUBTLE IDENTITY UNAFRAID OF ASKING "WHO AM I? WHERE AM I?". DELAFON ISN'T DAUNTED BY PROBING INTO A FRAGILE AWKWARDNESS AND VISION OF THE WORLD SIMILAR TO HER PERSON; ELEGANT AND DISCREET WITH A SENSE OF UNEASE AND, HERE AND THERE, A TOUCH OF IRONY. ALL OF THESE ELEMENTS ARE ONCE AGAIN EMBODIED IN THIS LAST URBAN ACT; IN WRITTEN WORDS AND IN THE IMAGE OF THAT LITTLE FOUR-LEAF CLOVER, THE ONLY VISIBLE ELEMENT WISHING HER AND ALL OF US: HAPPINESS.

LISA PAROLA, LA STAMPA †FEBRUARY 8 2008

6 . SABINE DELAFON CORPORATION, 2008

IT SEEMS LOGICAL TO CREATE THE SABINE DELAFON CORPORATION (SDC) IN 2008. THOSE WHO CHOOSE TO WORK WITH SABINE DELAFON BECOME AN SDC MEMBER. WORKING TOGETHER, UNDER A COMMON DENOMITOR, IN A CORPORATION.

Extract of the press of the first SDC performance 7th November 2008 at Artissima, Turin:

The Idea of Contributing to Artissima with the SDC Performance by Sabine Delafon

The most fascinating aspect of participating in the Sabine Delafon Corporation - SDC- performance within the context of Artissima 2008 is being an active part of a transition process related to the artist's work on identity, which she has been pursuing since the beginning of her career. This performance marks the notable shift from personal identity to group identity in her pursuit. Today, this could be considered a natural evolution observing the trends of contemporary society, at least in the ubiquitous virtual world. In recent years the virtual space has witnessed the birth of numerous online communities, composed of individual identities with like-minded ideas, habits, customs, beliefs and causes. The potential of this phenomena lies its ability to connect people and breed collective intelligence. It is easier therefore to obtain information, understanding of the individual through their social networks, interests and adhesions?

This would make "networking" the lowest common denominator. Its underlying strengths: knowledge and resource sharing.

As members of these groups can the missing qualities of individualism be compensated by a shared identity? And, is this practicable in art?

Is the SDC performance a provocation? A way of proving to the art circles that market rules don't just apply but have taken over? Can art prove its flexibility by embracing these more democratic concepts and releasing the shackles of such an elite and closed circuit? If so, can the other resources provide the lacking components that condition market demands?

During Artissima contemporary art fair, members of the SDC wear, by choice, a white T-shirt with Sabine Delafon printed on the front and visit the fair.

MARCIA CAINES

SDC

Di gruppi artistici ce ne sono stati tanti, ma SDC non è un gruppo artistico come gli altri. SDC non cerca un'identità collettiva, non vuole creare un nuovo soggetto, artistico o politico. Non si espone al fallimento delle proposte moderne e postmoderne, avanguardie e postavanguardie, proclamanti che l'ora è venuta perché il Nuovo Evento si affacci sulla scena dell'Arte.

SDC è la necessaria (eticamente doverosa) decostruzione della soggettività dell'Artista, che qui ha nome Sabine Delafon.

Sabine ha messo in gioco la propria identità personale e di artista molto più di quanto abbiano fatto finora altri artisti e di quanto avesse fatto lei stessa in precedenza: inventando SDC Sabine non ha voluto sovrapporre altre identità alla propria ma ha disperso la propria identità in una molteplicità di singoli individui.

SDC è un relazione, più che un gruppo. In un gruppo, gli individui hanno un'identità precisa che interagisce con quella altrui. Nella relazione, ogni individuo si scopre interdipendente dagli altri individui: i confini della comunità diventano virtuali.

Non c'è limite alle dimensioni di SDC e non c'è regola per fame parte, purché vi siano da offrire positività e non negatività. Al limite SDC potrà coincidere con l'intera umanità positivamente disposta verso l'Altro.

All'interno della relazione SDC, io, ex-Edoardo, lavoro perché ognuno si metta in relazione con tutti e cessi di pensarsi esclusivamente come se stesso.

Con SDC io lavoro alla decostruzione del soggetto e alla scoperta della comunità che viene. SDC è la comunità che viene. Da quanto tempo la attendevamo?

8 | 11 | 08 ED

Join the Sabine Delafon Corporation

We like signing up for things as long as we remember the passwords.

The Sabine Delafon Corporation is something else altogether.

An exceptional young French artist based in Milan. Sabine lets us in to visualize her life. Sabine's works focus on the conception of time and body, identity and society.

Her works are most of all work in progress: this could be seen as a way to live her life like a piece of art, more precisely a way to become immortal being art.

Every work is also a discover in Sabine's life. Just like the meticulous collection of her ID-pictures that creates a big wall made by a lot of different Sabine(s) Delafon(es). Or the different t-shirts printed with her name and shared with people.

Despite her introspective work, Sabine's work does at times involve the lives of others. Other more recent works have included asking people what at first appears to be a simple questionnaire. After the introductory banal questions, Sabine launches into the personal, the sometimes uncomfortable questions such as like "have you realized your dreams?"

Well, she has to know us better, seen that we could be part of Sabine Delafon Corporation, a project that reunites every person in contact with Sabine in this huge group.

Sabine's current work "Searching For Myself" attempts to encourage others to be part of the Sabine Delafon Corporation and at the same help search for Sabine's body-double or "herself". With the help of the internet and fly-posting cities such as Paris and New York, the search continues... Can you help her??

April 22, 2009 Gabriele Valerio

PP: Hello Sabine, How are you? Mediamatic is near...

SD: Well, thank you, yesterday I woke up at 04:00 to work on the fanzine that I'll be taking to the Amsterdam Biennale 2009!

PP: The end of the year is fast approaching too: what are your good intentions for 2010? If your intentions are bad, better still...

SD: In Recent years I've become very sensitive to dates: times, days, years, personal birthdays, collective anniversaries. Dates are symbolic because they help us to remember. With every date comes a small death. For 2010 I hope to change this rather melancholic sentiment in a jubilant celebration of birth and life.

PP: Speaking of birth and death with *Alléluia* in 2008 you played with an Italian obituary notice. Did you want to die and be reborn?

SD: That too. I toyed with death. It's dangerous, both psychologically and realistically. A superstitious person wouldn't have done that. I protected myself with a four-leaf clover! *Alléluia* was an intense project that marked the whole year of 2008.

PP: Along these lines, if you could reincarnate in an artist from the past, man or woman, whom would you choose? Would an artist really be your first choice?

SD: Today, Albert Einstein.

PP: What do you like about Einstein?

SD: His genius, his astounding modesty, and his lucidity.

PP: Would you like to be a scientist?

SD: I am honoured to be an artist.

PP: What, in your opinion, can art achieve that science can't?

SD: When I identify myself with a scientist, I've got my feet on the ground, connected to earth. When I visualize myself as an artist, my mind is projected upwards. This is the difference, in my opinion art should, in theory, have more freedom than science. Thus it should be science that guides art and not vice-versa. My equation could be: Science + Religion = Art

PP: I grant science primacy over art, and therefore I dislike the word art. I prefer to speak of creativity, applied to diverse disciplines, not confined to the so-called artistic sphere. Art in itself is a vague concept largely connected to its marketplace.

SD: The market value attributed to a work of art. Time is the only judge capable of affirming or discrediting this value. Money has a power similar to that of faith.

PP: Art doesn't exist, except in a romantic or market context. Creativity, on the other hand does exist, but creativity is ubiquitous: in science, technology, business, theatre, literature, painting, music, performance, fashion... How do you define art? What does art represent to you?

SD: Having a reason in life and a good alibi for a myriad of things!

PP: Earlier you said: Science + Religion = Art. Do you believe in God?

SD: ...

PP: In 2005 with *I'm Looking for Myself* you started a hunt for your body double? Why? Did you find it?

SD: I was looking for a person I could swap with, or substitute, a twin. Is this a romantically or scientifically a viable pursuit?

PP: Yes, of course. You've already told me who you would like to be. Now, I'd like to ask you - on the subject of body doubles - who would you like to be like?

SD: Right now, Barack Obama!

PP: What do you expect from a President Premier Noble like Obama?

SD: I don't expect him to delude us. Belief is one of the most important ingredients for success. I believe in his honesty and good intentions.

PP: What do you like wearing?

SD: I've never worn a Sabine Delafon T-shirt for example!

PP: What do you like to be when you grow-up?

SD: I would like to be an Artist.

PP: How would you like to SDC to develop? Have you ever considered transforming it into a business?

SD: I'll have to touch base with Andy Warhol on that one...

PP: What extreme would you go to for fame or success?

SD: I care to preserve to my integrity, that success and fame merit.

PP: Have you ever stolen anything?

SD: ... they are part of my *Confessioni* (2005 - 2010).

PP: What would be the first thing you would do if you had 3 million Euros?

SD: I would, for an instant, have the illusion of being happy, and I would do my best to exploit that happiness for as long as possible.

PP: In 2005 you dedicated the *I LOVE TO* performance to the city of Turin, then your home. Now you live in Milan, since when?

SD: Since 2006.

PP: What relationship do you have with Milan? Do you like it?

SD: I could like it...

PP: Would you dedicate a project to Milan?

SD: Anticipating a project kills it. Einstein said: "If A equals success, then the formula is: A equals X plus Y and Z, with X being work, Y play, and Z keeping your mouth shut."

PP: Which is your favourite city?

SD: An Asian one, I think

PP: Your favourite film?

SD: Stanley Kubrick's masterpiece *2001: Odyssey in Space*

PP: Your favourite book?

SD: I'm currently reading *Cosmopolis* by Don DeLillo.

PP: You began to exhibit in 1998, in a collective hosted at the *Galleria Massimo Carasi di Mantova*. What have ten years of experience taught you about the contemporary art world?

SD: It's a question of awareness and choice, talent and destiny.

dear sabine

da **marcel broodthaers** <mbroodthaers@gmail.com>
a **sabine@delafon.net**
cc **gianluigi.ricuperati@gmail.com**
data **13 novembre 2009 11.57**
oggetto **dear sabine** firmato da **gmail.com**
11.57 (42 minuti fa)

Sorry for my very poor anglais langue.

I was moved into this earth back again this very morning by a kind soul and fellow named Gianluigi because he was desperate at giving you some critical advice about your artist's path.

Je suis venue te dire que l'art conceptuelle est une affaire tres serieux.

Not only you have to deal with abstract ideas, but you have to deal with all the abstract ideas that have come before you.

It's not a matter of originality, simplement.

It's a matter of being counscious.

I'll try to explain what 'conscious' mean to me.

It means not to do things which have been done extensively during the last decade.

It means being tristement aware of what's going on around you.

It means cultivation extensive d'extreme, huge ambitions.

It means being subtler and subtler.

It means erecting a wall of die-hard self-consciousness, at the risk of not having a grasp of breath to do your own things.

It means saying NO to the tempting needs of publishing, exposing, exhibiting all the time.

It means trying to climb that self-imposed barrière.

It means saying NO to the demagogic temptations of 'talking to everyone' at the same moment.

It means being brave and connected only to the bravest.

It means accepting not to be fully understood.

It means generating a vibrations d'ironie, but not an easy one.

It means - nowadays - disappearing discreetly from the scene, and getting back to work.

Tu suviens le finale de 8 e 1/2, Fellini?

http://www.youtube.com/watch?v=SdGrOjAQ_gs

"Ci sono gi troppe cose superflue al mondo, non è il caso di aggiungere disordine al disordine. Mi creda, non abbia nostalgie ne rimorsi, distruggere meglio che creare quando non si creano le poche cose necessarie"

Now it's time for me to get ghostly again,

ciao,

yours,

Marcel.

MARCEL BROODTHAERS (BRUXELLES,1924 - COLONIA, 1976)

SDC LEVEL

LEVEL 1 :	STAMP	1
LEVEL 2 :	ANSWERS QUESTIONNAIRE	2
LEVEL 3 :	T-SHIRT FOTO	3
LEVEL 4 :	BRACELET MENTAL SUPPORTS	4
LEVEL 5 :	PERFORMANCE	5
LEVEL 6 :	TEXTS	6
LEVEL 7 :	EXHIBITIONS	7
LEVEL 8 :	MEDAL FINANCIAL SUPPORT	8
BONUS SURPRISE:	BE OPEN	+2
EXCHANGE LEVEL 1 TO 5:	STAMP	
EXCHANGE MONEY : END OF THE GAME		

SIGN YOUR SCORE

PREMICE

1. TEXT BY GIUSEPPE FRANGI FOR "WITH LOVE", OPENSPACE, MILAN, 03

2. QUESTION **S** BY MARTIN BUTLER, 08|09

3. TESTO DI LUCA BRADAMANTE (NOTFAIR) 09

4. TESTO DI MARINA MOJANA ON VITA MAGAZINE FOR "IN-VITATION", 03
| TRANSLATED BY GABRIELE VALERIO, 09

5. TESTO DI DENIS CURTI | TRANSLATED BY MARCIA CAINES, 09

6. EXTRACT OF THE TEXT FOR FABBRI BY MARINA MOJANA, 09

2. I'M LOOKING FOR MYSELF

6. EXTRACT OF THE TEXT FOR FABBRI BY MARINA MOJANA, 09

7. TEXT BY G.M, 09

8. TESTO DI ALESSANDRO DEMMA PER "LA LINEA ANALITICA" DI FILIBERTO MENNA, 09

C'est parce que je suis ici
que je peux penser à toi
oh monde
à notre
image !

9. TESTO **D** | FABIO PALEARI, 09

3. QUESTIONNAIRE

10. TESTO DI SABINA GRASSO | TRANSLATED BY HERSELF, 09

11. TESTO DI SIMONE BERTI, 09

With Dopolavoro contribution the Questionnaire, 09

4. SABINE DELAFON T-SHIRT

12. TESTO DI ALBERTO ZANCHETTA PER IL COMUNICATO STAMPA DELLA "SDC PERFORMANCE" 08

13. TEXT BY RONALD LEWIS FACCHINETTI FOR "CONTAINERART", MILAN, 07

With Marios for the new serie of Sabine Delafon tshirts, 09

5. ALLELUIA

14. TESTO DI LISA PAROLA, LA STAMPA, 08 | TRANSLATED BY MARCIA CAINES, 09

6. SDC

15. TEXT BY MARCIA CAINES FOR THE PRESS RELEASE "SDC PERFORMANCE", 08

16. TESTO DI EDOARDO ACOTTO PER IL POST "SDC PERFORMANCE", 08

17. TEXT BY GABRIELE VALERIO FOR "ATTENTI", 09

18. INTERVIEW DI PAOLO PRIOLO (KLAT) | TRANSLATED BY MARCIA CAINES, 09

A Very Special Thanks

TO

MARCIA CAINES

FRANCESCA DI NARDO

MARIOS AND LESZEK FROM MARIOS

GABRIELE VALERIO | JAN POSSEL

ISABELLE DAUPHIN

AND ALL THE

SDC

C PERFORMAN
E "SDC IN AMSTERDAM" WITH MEDIAMATIC CREW, 09

7. STAMP | BRACELET | MEDAL

19. GIANLUIGI RICUPERATI VS MARCEL BROODTHAERS, 09

With Isabelle Dauphin for the Bracelet, 09

With Claudio Andres Caceres Trivino for the Medal, 09

